



piccoli editori

America, sport e diritti civili

di **Marco Filoni**

Come fare editoria indipendente (e di qualità) nel nostro paese? Per rispondere, basterà guardare alcune realtà che hanno saputo sfidare un mercato dominato dai grandi gruppi editoriali - soprattutto nella promozione e nella distribuzione dei libri. Parliamo di narrativa. Meglio, di narrativa straniera. Un settore nel quale è difficilissimo trovar posto, per via di conchiamate e storiche fortune editoriali dei "grandi". Tanto per capirci: se esce un romanzo di un autore di successo, il piccolo editore non potrà competere con la forza economica del grande nell'aggiudicarsi i diritti di traduzione. C'è un però. Questa logica di mercato può esser rotta. A patto d'aver un'idea. Tanto meglio, poi, se anche coraggiosa. Questo il caso di Isabella Ferretti e Tommaso Cenci, i quali un paio d'anni fa hanno dato vita alla casa editrice **66thand2nd**. Il nome viene dall'incrocio newyorchese fra due strade, appunto la 66ma e la Seconda Avenue, dove i due hanno vissuto nella Grande Mela. E lì hanno avuto quell'idea. Così, rientrati a Roma dove ha sede l'editrice, hanno iniziato a pubblicare libri. Non autori famosissimi. Ma autori validi. E in attesa di diventare famosi.

Le collane varate sono due. La prima, *Attese*, accoglie romanzi che parlano di sport. Intendiamoci: non libri di sport, bensì letteratura, narrativa vera, che dallo sport prende le mosse. E troviamo alcune sorprese. Per esempio l'America del baseball, che sta dietro al primo titolo: *Shoeless Joe* di William Patrick Kinsella è la storia di un agricoltore dell'Iowa che costruisce un campo da baseball assecondando alcune voci interiori. Il libro è anche un viaggio nell'America a fianco di J.D. Salinger. Ed è l'unico romanzo a raccontare il grande scrittore, al tempo chiuso nel suo forzato oblio, quando nessun altro c'era mai riuscito. Ancora di baseball si parla nella novità in uscita nei prossimi giorni: *Il mio nome è Jackie Robinson* di Scott Simon. Se chiediamo di indicare le icone della lotta per i diritti civili dei neri, in qualsiasi angolo d'America, il secondo nome pronunciato subito dopo quello di Martin Luther King sarà Jackie Robinson. Primo afroamericano a giocare nelle Major Leagues, il suo coraggio nell'affrontare l'ostilità dei compagni e del pubblico (unitamente al suo talento impareggiabile) costringerà l'America a fare i conti con la questione razziale. Tanto che, ancora oggi, in onore del grande campione nessun giocatore indossa quella maglia, la numero 42. Bazar è invece la collana dedicata ai scrittori dell'integrazione che parlano d'identità culturali. Qui troviamo fra gli altri Mohammed Naseehu Ali, la franco-vietnamita Minh Tran Huy, nonché Alain Mabanckou, scrittore francese di origini congolesi che Oltralpe ha ottenuto notevole successo.

L'editore **66thand2nd** ha trovato la sua forza nell'opera, decisamente riuscita, di scouting - e presto si cimenterà anche con inediti italiani. A maggio poi una grande conquista di nome Salvatore Scibona, l'autore italo-americano scoperto da Saul Bellow, che con il suo esordio *La fine* è stato inserito nella prestigiosa classifica del *New Yorker* - la stessa che una decina d'anni fa lanciò gli allora sconosciuti Jonathan Franzen e Nathan Englander. Che sia di buon augurio.

